

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.

_Cognome	Ziantoni
_Nome	Alice
_Matricola	831067
_Anno di corso	2°
_Corsi di studi	Design della comunicazione
_Sezione	C3
_e-mail	alice.ziantoni@polimi.mail.it
_Sede di scambio	École d'art Maryse Eloy
_Stato	Francia
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	F PARIS 347
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

A partire dalla fine del Gennaio 2016, ho partecipato allo scambio Erasmus con la sede partner École d'art Maryse Eloy di Parigi per una durata totale di cinque mesi. A parte le difficoltà iniziali dovute alle diverse date di inizio e fine dei semestri nelle due nazioni, l'esperienza è stata molto positiva, sia dal punto di vista relazionale che didattico.

La responsabile Erasmus della sede, Angeline Droin, è veramente disponibile e mi ha aiutato molto qualora avessi dei problemi con la documentazione o con i corsi.

Per quanto riguarda i corsi, invece, questi mi sono parsi molto stimolanti sia per il diverso approccio alla materia che per i temi trattati e il loro sviluppo. Essendoci, in Francia, un anno preparatorio ai corsi veri e propri, in cui vengono trattati molti degli argomenti trattati da noi al primo anno, ho modificato il mio Learning Agreement inserendo alcuni corsi del terzo anno che mi hanno permesso di avere una preparazione finale più simile a quella italiana.

I professori, molti dei quali giovani ed alcuni stranieri, hanno permesso che noi avessimo una preparazione eterogenea e versatile, in modo che potessimo prepararci a diverse richieste e stili. La differenza più grande che ho trovato tra i due tipi di insegnamento, infatti, è l'approccio al lavoro: in Francia si punta molto a creare uno studente che possa già immettersi in un campo lavorativo e l'educazione che riceve deve prepararlo a diversi tipi di cliente con cui deve confrontarsi, forse anche perché avendo degli stage obbligatori da fare, gli studenti stessi sono immessi nel campo lavorativo prima rispetto a quelli italiani. Tuttavia, è stato interessante avere la possibilità di dover dimostrare di rendere un progetto attraente per diversi tipi di target. I corsi, a frequenza strettamente obbligatoria, inoltre, si basavano molto sul lavoro individuale, cosa che mi ha permesso di sviluppare delle conoscenze e uno stile più personale. Gli insegnamenti della scuola, così come ovunque in Francia, sono molto più tecnici e pratici rispetto a quelli a cui siamo abituati al Politecnico, ed essendo una scuola d'arte si punta alla caratterizzazione artigianale e

manuale dei progetti e inoltre la scadenza dei suddetti lavori presentava scadenze molto serrate, quasi come compiti scolastici settimanali, e ci ha spinto ad una maggiore produttività.

In classe, i professori sono molto aperti e disponibili a dare chiarimenti in qualsiasi occasione tuttavia il rapporto con gli altri studenti mi è parso ostico e il fatto che fossimo due studentesse Erasmus in tutto il corso, così come che i lavori di gruppo fossero molto limitati, non ha facilitato i legami internazionali, sebbene tutti fossero disponibili ad aiutare in caso di difficoltà.

Personalmente, mi è parso molto interessante il corso di “Affiche: fonction, signe, image”, tenuto dal professor Cédric Rossi, che ci ha richiesto una attività di rebranding di un teatro di marionette che fosse coerente con il tipo di spettacoli proposti, contemporanei e metaforici, dandoci il compito di rifare da capo l’immagine del teatro, comprese la cartoleria, le affiches e il programma degli spettacoli, spingendoci ad interpretare la consegna in maniera personale. La collaborazione con lo staff del teatro, inoltre, ha fatto sì che alcuni dei lavori fossero esposti nel teatro stesso.

Molto utile, invece, è stato il corso di “Marketing de marque”, di Eric Phelippeau che oltre a darci nozioni riguardo il campo economico, ci ha spinto a progetti, a gruppi di due/tre persone, in cui dovevamo analizzare un brand scelto e reinterpretarlo secondo il target o un diverso messaggio che volevamo passare.

Il corso di “Design d’Identité” di Julian Legenre è stato interessante in quanto in varie consegne di rebranding (Ikea e un’istituzione statale) ci ha permesso di lavorare creativamente in gruppo spingendoci alla collaborazione e alla divisione di compiti, altra consegna invece è stato di creare un oggetto che funzionasse esclusivamente collegato con un applicazione, spingendoci alla concettualizzazione di un oggetto del futuro sul quale poi dovessimo creare un’identità in tutte le sue declinazioni.

Personalmente, non mi sono trovata bene con il professore Ludovic Laurent e il corso di “Création numérique” viste le difficoltà di comunicazione con il professore stesso, la mancanza di chiare scadenze ai lavori e l’utilizzo di software nuovi la cui spiegazione non era molto esaustiva, tra i quali Processing.

Il corso di Wanjia Ledowskij di “Mise en page, communication dans l’espace”, al contrario, è stato molto divertente, sia per il carisma del professore, sia per le consegne, la prima delle quali consisteva nella preparazione della scuola per la Giornata porte aperte in cui si dovevano presentare i corsi ai nuovi studenti in arrivo, che ci ha visto collaborare in gruppo per la creazione di diversi progetti che si basassero anche sulla concezione di un budget accessibile, e la seconda delle quali invece consisteva nella creazione di una fanzine, stampata in bianco e nero a basso costo, su cui noi avevamo intervenire con decorazioni cromatiche.

Nel corso di “Motion design”, invece, abbiamo imparato ad usare After Effects e a creare dei piccoli video quali un videogioco, un’animazione di logo, trailer di diversi film, e movimenti pop up, spesso aiutati dallo stesso professore Laurent Hart.

Per quanto riguarda invece i corsi del secondo anno, invece, mi sono trovata molto bene con il professore Rain Tristan, il quale teneva il corso di “Création contemporaine/ Actualités de la création”. Sebbene le consegne del corso richiedessero la scrittura di saggi riguardo temi trattati durante le mostre viste insieme, non è stato un problema la creazione di lunghi testi in francese, visto anche il tergiversare del professore su errori grammaticali dei ragazzi esteri, e ho trovato la creazione di saggi e la loro creativa impaginazione molto interessante. Inoltre essendo un corso itinerante mi ha permesso di vedere zone di Parigi che altrimenti non avrei mai visitato.

Per quanto riguarda il corso di “Création typographique”, tenuto da Anne Denastas, non è stato molto stimolante, data la consegna di creare uno Specimen del font Infini, sviluppato

dal Ministero della Cultura francese, che ci ha tenuto occupati per cinque mesi viste le richieste sempre diverse dell'insegnante, tanto che molti degli studenti infatti hanno preferito cambiare corso.

Il corso di fotografia "Image fixe, image animée", sempre di Laurent Hart, è stato stimolante ma sottintendeva che ogni studente avesse una propria fotocamera o che si lavorasse in gruppo, cosa non facile per i nuovi arrivati. Tuttavia le richieste di soggetti quali luoghi abbandonati o imprese, ha fatto sì che entrassi in contatto con diversi aspetti e persone della città, spingendomi a viverla come reale cittadina.

Nel complesso mi è piaciuta moltissimo questa esperienza sia per le opportunità date dai diversi corsi, sia per la città che mi ha permesso di vivere un'Erasmus non come una turista a lungo termine, ma come una reale cittadina di Parigi, consapevole di quale metro prendere e capace di girare per la città senza alcun bisogno di Google Maps. Mi ha messo a confronto con le mie capacità, emozioni ed interessi, inoltre i musei gratuiti fino ai 25 anni, la presenza di molte studenti esteri che arrivano per l'Erasmus e quell'aria tipica di Parigi sono valori aggiunti ad un'esperienza che consiglierai a chiunque.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma

